

Il Mattinale

Roma, mercoledì 30 luglio 2014

30/07

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

IN ITALIA RECORD DELLE TASSE!

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
1.	<i>Editoriale/1 – I conti pubblici italiani? Un film dell'orrore. Occhio a pensioni, conti correnti e titoli di Stato</i>	p. 6
2.	<i>Lettera aperta di Renato Brunetta al Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Occorre una grande "operazione verità" che dica al Paese come stanno effettivamente le cose. Se Renzi ne avrà la forza, troverà in noi interlocutori seri e responsabili</i>	p. 9
3.	<i>Editoriale/2 – Chi di pressione fiscale colpisce di mancata crescita perisce</i>	p. 12
4.	<i>Il fallimento del piano Cottarelli</i>	p. 14
5.	<i>Quanto pagheremo tra la fine del 2014 e il 2015?</i>	p. 15
6.	<i>Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?</i>	p. 17
7.	<i>Editoriale/3 – Questo governo non è in grado di risolvere i problemi del Paese. Berlusconi e Forza Italia in campo, con lungimiranza e responsabilità, pronti a dare una mano per attraversare il deserto che ci aspetta in autunno. Intanto al Senato riforma Boschi nel caos</i>	p. 18
8.	<i>Luci e ombre del decreto PA</i>	p. 21
9.	<i>Il nostro fact-checking sulle promesse mancate del governo Renzi</i>	p. 23
10.	<i>Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto</i>	p. 29
11.	<i>Alitalia ancora in ballo. Etihad lancia l'ultimatum: "Chiudere in 48 ore". Il ministro Lupi a ruota: "Tempo scaduto per soci privati". Poste investirà 65 milioni. Si vedrà la luce?</i>	p. 39
12.	<i>"Oltre Istanbul". Domani la conferenza stampa alla Camera dei deputati sulla violenza di genere</i>	p. 40
13.	<i>Medio Oriente. Il ministro Mogherini scopre l'acqua calda: "L'imperativo di queste ore è fermare il conflitto". Bene, brava, bis</i>	p. 41
14.	<i>Destina il tuo due per mille a Forza Italia!</i>	p. 43
15.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 44
16.	<i>Il meglio di...</i>	p. 46
17.	<i>Ultimissime</i>	p. 49
	<i>I nostri must</i>	p. 50
	<i>Per saperne di più</i>	p. 51

CANGURO E BALZELLI...



Parole chiave

Berlusconi in campo – Ormai lo hanno capito anche i sassi: questo governo non è in grado di risolvere i problemi del Paese. Berlusconi e Forza Italia in campo, con lungimiranza e responsabilità, pronti a dare una mano per attraversare il deserto che ci aspetta in autunno. Ma che dice Renzi?

Renzi il canguro – Il Senato e la riforma Boschi nel caos. Salta la possibile mediazione, continua il muro contro muro. Il governo non si muove di un millimetro e Sel non ritira i suoi emendamenti. Renzi salvato forse dal “canguro”. Forza Italia mantiene i Patti ma riformare così la Costituzione ha davvero un senso? Serve ragionevolezza.

Renzi lo struzzo – Il premier nega l’evidenza, si nasconde e cela al Paese la realtà. Chiediamo al Presidente del Consiglio una grande “operazione verità”. Siamo al collasso, prepariamoci ad una dura manovra correttiva.

Commissariamento – Negli ambienti che contano di Bruxelles-Francoforte-Berlino-Londra se ne parla. Nel famoso vertice di Cannes di novembre 2011 Berlusconi si era battuto fino allo stremo per evitare il commissariamento dell’Italia. Ci riuscì, ma ne derivarono sventure. Fu in quell’occasione, infatti, come è stato dichiarato da chi vi ha partecipato, che si cominciò ad ordire il complotto contro di lui. Poi abbiamo cambiato 3 governi, rigorosamente non eletti dal popolo. Ma a quanto pare la situazione non è mutata molto. Abbiamo fatto tutto questo per tornare al punto di partenza? Due anni e mezzo (e tre presidenti del Consiglio) passati invano. Ipotesi di commissariamento dell’Italia. Che succede? Ci spieghi anche questo il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, quando risponderà alla nostra lettera di ieri.

Grillo nel club – Beppe Grillo sul suo blog: “Ci aspetta una tempesta perfetta in autunno”. Constatiamo con soddisfazione che dal Movimento 5 stelle ci leggono con attenzione. Continueremo a mandare ai parlamentari pentastellati il nostro “Mattinale” e i nostri dossier di approfondimento. Che dire a Grillo: benvenuto nel club!

Massimo Franco – Sul “Corriere della Sera”: “Dal fronte economico arriva un rosario di previsioni negative per l’autunno. Dopo le speranze suscitate da Renzi, e premiate alle elezioni europee del 25 maggio, sembra che si sia inceppato qualcosa. La stessa Europa mostra un filo di impazienza verso il governo italiano. Sarebbe davvero paradossale se si diffondesse l’impressione che la strategia della velocità scelta per rivoluzionare l’Italia ora rischia di far perdere altro tempo prezioso”.

16 ottobre 2014 – Gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della Tasi, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

Per non dimenticare – La Tasi è il nuovo tributo – inventato dall’esecutivo Letta e perfezionato dal governo Renzi – riferito alla fruizione dei servizi comunali indivisibili e che prevede, almeno potenzialmente una platea mista suddivisa tra possessori ed inquilini. In virtù delle cervellotiche regole che hanno accompagnato la perimetrazione del nuovo tributo, non viene più garantita erga omnes quella “no tax area” che la (pur odiosa) Imu riconosceva a tutti fino alla concorrenza di 200 euro più 50 euro per ogni figlio a carico di età inferiore a 26 anni. Risultato: chi fino al 2012 non aveva pagato alcunché o aveva pagato poco in quanto proprietario di prime case di modesta entità, si troverà oggi a pagare cifre considerevoli ed inedite. A meno che l’importo delle esenzioni non venga scaricato su tutta la restante platea contributiva che dovrebbe sostenere l’onere di assicurare un minimo di equità sociale ad un tributo nato proprio storto.

Autunno caldo – Tante nubi si stanno addensando sulla stagione autunnale che si inaugurerà il 21 settembre, giorno di San Matteo. Tra i cattivi presagi che accompagnano lo spazio di tempo che intercorre tra la nota di variazione al Def (settembre) e la presentazione della nuova legge di Stabilità, a Roma e Bruxelles (ottobre), è certo che i contribuenti subiranno un’altra mazzata storica su base locale (leggi Tasi). E quello che è rimasto del tessuto economico italiano ne uscirà malconco e ulteriormente logorato. Nonostante San Matteo.

SELfie – Scontro durissimo in Senato tra Renzi e Sel. “Non ci pieghiamo ai ricatti”, dichiara Nichi Vendola. E rincara la dose su Twitter: “Il Pd rompe in tutta Italia alleanze con Sel. La svolta politica più veloce del mondo. Come tweet di Palazzo Chigi. La svoltina”. Poi, a sorpresa, anche il vecchio amico Diego Della Valle sembra scaricare il Presidente del Consiglio. L’ipotesi che Renzi resti da solo come in un triste autoscatto non sembra più così remota...

Cottarelli – La spending review doveva far risparmiare circa 4,5 miliardi. Non se ne vede traccia. Difficile dar torto a Francesco Giavazzi, quando sul “Corriere della Sera” si interroga su ‘il mistero Cottarelli’: l’uomo dei tagli, che riesce a mala pena a farsi la barba.

Tasse record – In Italia il record mondiale delle tasse. Il grido d’allarme del Presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli: 53,2% di pressione fiscale. La pressione fiscale è cresciuta del 5% dal 2000 al 2013, con un Pil procapite che, invece, è sceso del 7%.

Lezione spagnola – Il Pil della Spagna è cresciuto dello 0,6% nel secondo trimestre dell’anno, grazie anche ad una serie di riforme realizzate nel Paese. Renzi impari in fretta la lezione. O sarà troppo tardi per tutti.

Due pesi e due misure – In un’intervista rilasciata a “La Stampa” lo scorso 12 luglio il Presidente Napolitano interrogato sulla crisi libica ha dichiarato: “La verità è che la comunità internazionale, dal dopo 11 settembre 2001, non è riuscita ad affrontare e ad avviare a soluzione con mezzi politico-diplomatici nessuna crisi”. Infatti. Si optò per una risoluzione armata del focolaio libico invece che puntare su “mezzi politico-diplomatici”, ostacolando l’allora Presidente Berlusconi e sostenendo il Presidente francese Sarkozy con queste parole: “Tutti siamo preoccupati per quello che succede in Libia dove ci sono repressioni forsennate e violente rivolte contro la stessa popolazione libica da parte del governo e del suo leader Gheddafi”. A suo dire l’ulteriore impegno nella regione costituiva il “naturale sviluppo della scelta dell’Italia compiuta a marzo”. Scelta sbagliata considerato il baratro nel quale sta sprofondando il Paese? E quanto accade in Siria? E in Iraq? E a Gaza?

This IS unacceptable – Teste decapitate e infilzate sugli spuntoni di una cancellata. I miliziani dello Stato islamico (Is), dopo aver preso possesso di una base dell’esercito alla periferia della città di Raqqa, hanno decapitato gli occupanti, diffondendo poi video ed immagini terrificanti sui social.

IIM

Cos'altro deve accadere affinché si intervenga per porre fine ad una situazione inaccettabile, disumana e barbara? L'Is è un autentico stato negli stati, persino Al-Qaida l'ha definito troppo estremista. Il mondo intero non può rendersi complice di simili orrori: bisogna intervenire subito!

Inconsistenza – Con un'Italia geograficamente al centro dei quadranti Ovest/Est (Eurasia) e Nord/Sud (Mediterraneo) il nostro impegno strategico dovrebbe essere vitale per i nostri vicini e determinante a livello globale. Così non è. Che qualcuno a Palazzo Chigi ne prenda piena consapevolezza. Qualcosa va fatto prima che sia troppo tardi, prima che la realtà dei conflitti alle porte di casa nostra prenda il sopravvento sulla nostra inconsistenza.

Israele in Europa – Rilanciamo l'iniziativa che propone l'ingresso di Israele nell'Ue: una garanzia contro il terrore che si sta perpetrando, oramai da anni, in Medio Oriente. L'Ue deve assumersi le sue responsabilità: Israele è storicamente un pezzo d'Europa e il suo ingresso tra gli Stati membri aiuterebbe, o quantomeno favorirebbe, la ricomposizione degli equilibri del Mediterraneo.

Alitalia in ballo – Etihad lancia l'ultimatum: “Chiudere in 48 ore”. Il ministro Lupi a ruota: “Tempo scaduto per soci privati”. Poste investirà 65 milioni. Interviene anche l'Ad di Atlantia, la società dei Benetton che partecipa la compagnia aerea: “Si sta giocando col fuoco”. Si vedrà la luce?

La Berlinguer difende la poltrona – E' solitamente schiva e riservata, ma non in questa occasione. Si perché stavolta ad essere in pericolo è la sua poltrona di direttore del Tg3 e allora Bianca Berlinguer, in un'ampia intervista al “Corriere della Sera” lancia il suo personalissimo allarme: il piano di accorpamento dei Tg, a cui sta lavorando il Dg Gubitosi, non rappresenta la strada giusta, occorre una riforma globale, che possibilmente non metta in discussione il suo ruolo di direttore del Tg3.

TeleCamere spente a RaiTre – Continua la deriva autolesionista del direttore di RaiTre Andrea Vianello. Dopo il benservito dato a Licia Colò, estromessa dalla conduzione del suo storico “Alle falde del Kilimangiaro”, che andrà comunque in onda nella prossima stagione tv, sorte peggiore è toccata al programma di Anna La Rosa “TeleCamere”, cancellato dal palinsesto della terza rete Rai con un colpo di spugna, con la giornalista La Rosa che ha appreso la notizia, quasi per caso, nei corridoi Rai. E' il metodo Vianello.

(1)

Editoriale/1 – I conti pubblici italiani? Un film dell'orrore. Occhio a pensioni, conti correnti e titoli di Stato

Con grande senso di responsabilità, **Renato Brunetta**, a nome dell'intero gruppo parlamentare di Forza Italia, aveva chiesto a **Matteo Renzi** di avviare una comune **riflessione sullo stato dell'economia italiana** e sui provvedimenti da prendere in vista dell'autunno. Si chiedeva un **atto di coraggio** e l'avvio di un'**operazione verità** che consentisse di fare il punto, per evitare lo



stillicidio di notizie o, se si preferisce, di illazioni, sul reale stato dei conti pubblici per porre fine a quello stato d'incertezza che prende allo stomaco gli italiani. Impedisce loro di assumere una qualsiasi decisione, incidendo negativamente sulla stessa evoluzione congiunturale. Lo dimostrano gli **scarsi risultati ottenuti dall'erogazione degli 80 euro in busta paga** “per i lavoratori meno abbienti, servito a maggio giusto in tempo per le elezioni

europee”: come osservò velenosamente l'Economist. Quella misura doveva rimettere in moto l'economia, via la crescita dei consumi in un momento di forte ristagno della domanda internazionale. Risultati talmente modesti, da apparire inesistenti.

Risposte, al momento, non ce ne sono state. Forse per uno sciopero improvviso degli addetti alle comunicazioni interne, come è avvenuto per gli orchestrali della Bohème, a Caracalla, che hanno fatto saltare la rappresentazione, con sommo gaudio dei presenti. Molti venuti da Paesi lontani per assistere all'evento. Visti i possibili incidenti di percorso, rinnoviamo pertanto l'invito. **Forza Italia è disponibile sia al confronto sia ad una valutazione congiunta delle necessarie misure da prendere, senza aspettare la fine dell'estate.**



Quando tutto diverrà più difficile. E l'affanno prenderà, come sta avvenendo in Senato, inevitabilmente il sopravvento sulla necessaria lucidità. Con una

conseguenza ancora più devastante. A Palazzo Madama si discute di cose importanti, come le riforme costituzionali, ma certamente più traslate rispetto alla quotidianità della vita reale. In autunno, invece, sarà la carne viva del Paese ad essere colpita da provvedimenti destinati, inevitabilmente, a lasciare il segno.

Speriamo, quindi, che Matteo Renzi, dopo tante insistenze, alla fine si conceda ed abbia la forza di resistere alla sindrome dell'assedio. Un simile atteggiamento eviterebbe l'insorgere di ulteriori inutili polemiche. Soprattutto distenderebbe gli animi e dispenserebbe il Vice-ministro Enrico Morando dai goffi tentativi di tranquillizzare gli animi, con smentite – circa possibili manovre finanziarie – che lasciano il tempo che trovano. Sono i numeri a contrastare l'ottimismo di maniera.



Numeri forniti dallo stesso ministero dell'Economia che evidentemente il Vice-ministro non conosce. Si dice che le entrate fiscali siano aumentate dell'1,1 per cento. Lo sappiamo. Ma sappiamo anche che dovevano aumentare del doppio (2,1 per cento) secondo le

previsioni di bilancio. **Gli spread** – si aggiunge – **sono in calo**. Anche questo è vero, ma lo saranno anche nei mesi prossimi venturi? Nel frattempo, tuttavia, il **debito pubblico**, nei soli primi 5 mesi dell'anno, **è cresciuto di 100 miliardi**. Costo aggiuntivo stimato: 2 miliardi di maggiori interessi. Sono stati, adeguatamente, conteggiati?

La **spending review doveva far risparmiare circa 4,5 miliardi. Non se ne vede traccia**. Difficile dar torto a Francesco Giavazzi, quando su “Il Corriere della Sera” si interroga su **“il mistero Cottarelli”**: l'uomo dei tagli, che riesce a mala pena a farsi la barba. E poi le cosiddette spese emergenziali: dalla CIG al rifinanziamento delle missioni all'estero. Per non parlare degli 11 miliardi di presunte privatizzazioni, ferme al palo non si sa per quanto tempo. Di fronte all'affastellarsi di questi dati, l'unica strategia visibile di Palazzo Chigi è quella di creare, al proprio interno, un contraltare al ministero dell'Economia.

2.166,3
MILIARDI DI EURO

NUOVO RECORD DEL DEBITO PUBBLICO

fonte: Banca d'Italia

forzaitalia.it

Soprattutto alla Ragioneria generale dello Stato: colpevole di non assecondare, fino in fondo, i desideri del principe. Ultimo episodio il prepensionamento degli insegnanti: l'onere sarà coperto immaginate come. Ma con la spending review, naturalmente. Quei **tagli che sono da tempo latitanti**.

Nelle condizioni date non è quindi facile sostenere il Governo, ma nemmeno fare opposizione. Come nel '68 si è costretti a ricorrere al vecchio slogan dell'immaginazione al potere. Pensare male per evitare di essere corresponsabili di scelte disastrose. Ed allora cerchiamo d'immaginare da quale pozzo saranno presi i soldi necessari per far fronte al disastro, che i dati che abbiamo indicato, lasciano intravedere. Ci sarà un **forte taglio delle pensioni?** Vecchi da rottamare, secondo la filosofia di vita della *nouvelle vague* piddina. Non tanto un difficile ricalcolo, ma un taglio secco che prescindendo dall'entità dei contributi versati nel corso di una vita spesa nel duro lavoro. Tentare l'altra strada farebbe, infatti, emergere il grande scandalo nazionale delle pensioni baby: i pochi soldi percepiti, accompagnati tuttavia da un'erogazione pluriennale a fronte dell'inconsistenza dei contributi versati. Meglio, quindi, sparare nel mucchio, lasciando poi alla Corte costituzionale il compito di cassare, come già avvenuto, una norma che più contraria all'ordinamento giuridico esistente non si può.

Saranno comunque pochi soldi: del tutto insufficienti per colmare le voragini di



bilancio. Ed allora non resta che **aggredire i depositi ed i conti correnti**. Non gli interessi già tassati al 26 per cento. Non c'è più sostanza. L'imponibile è talmente basso – interessi vicino allo zero – da non dare reddito. Torna, in altri termini, **l'incubo del '92**: quella tassa, voluta da

Giuliano Amato, che allora fu del 6 per mille sull'ammontare dei risparmi, che è passata alla storia come un grande crimine fiscale. Si dovrà poi aprire, inevitabilmente, il capitolo dei titoli di Stato: finora graziati dall'ulteriore imposizione. **Vi sarà una patrimoniale?** Un allungamento delle relative scadenze, imposto per legge? Una riduzione d'imperio del valore facciale dei titoli posseduti? Il FMI lo sta dicendo da tempo che il debito italiano è sempre meno sostenibile.

E' un film dell'orrore quello che stiamo presentando. Ma non è colpa nostra. **Avremmo preferito ragionare più distesamente sulle prospettive, non escludendo l'ipotesi di riaprire il capitolo: procedura d'infrazione.** Ma dopo aver impostato quelle riforme che la Commissione europea, da troppo tempo, ci sollecita, e che non siamo stati capaci di realizzare. Matteo Renzi, come chiede la stampa più avvertita, dovrebbe "cambiare verso" alla sua politica. Noi siamo qui: in fiduciosa attesa.

(2)

Lettera aperta di Renato Brunetta al Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Occorre una grande “operazione verità” che dica al Paese come stanno effettivamente le cose. Se Renzi ne avrà la forza, troverà in noi interlocutori seri e responsabili

Caro Presidente,

l'Eurozona sta vivendo, per usare un eufemismo, una situazione difficile. La forza dell'euro nei confronti delle altre monete riduce gli spazi di mercato a livello internazionale. L'austerità, criticata ma solo in teoria, rende difficile la reflazione, nonostante gli sforzi compiuti dalla Bce. Il rischio di un avvistamento deflazionistico preoccupa le principali capitali. E Berlino, che pure subisce i primi contraccolpi della cattiva congiuntura, non sembra dimostrare il livello di attenzione che sarebbe necessario. Sarà anche colpa della sua “egemonia riluttante”, come dicono i germanofili. La conclusione è che comunque tutto volge al peggio e a poco serve l'invocazione di una maggiore flessibilità. La cattiva congiuntura non modifica, infatti, i parametri del deficit strutturale corretto per l'andamento del ciclo. Non è con interpretazioni di comodo del *Six Pack* e del *Fiscal Compact* che si esce dall'*impasse*.

Nella Tua agenda di governo questi elementi di preoccupazione sono passati in secondo piano rispetto all'esigenza di portare avanti riforme costituzionali, sia pur condivise, ma che interessano prevalentemente la politica. L'ingolfamento parlamentare ha di fatto rinviato, non si sa fino a quando, quegli interventi – mercato del lavoro, giustizia, liberalizzazioni e privatizzazioni, *Spending review*, semplificazione amministrativa, riduzione del debito pubblico, abbattimento fiscale e via dicendo – che sono essenziali per dare una speranza di futuro e per fare uscire l'Italia dalle secche della stagnazione.

Bisognerebbe, da parte Tua, fare un bilancio sereno di questi primi mesi di governo in tema di economia, per capire dove si è sbagliato e come correggere la rotta. A

questo riguardo, occorre una grande “operazione verità” che dica al Paese come stanno effettivamente le cose, se i conti pubblici sono a posto – cosa di cui non siamo i soli a dubitare – e quali ulteriori manovre finanziarie sono indispensabili per correggere sia nel 2014, che nell’anno successivo, la deriva in atto. Comprare ulteriormente del tempo, com’è avvenuto finora, rinviando ad un domani prossimo venturo il momento dell’assunzione di responsabilità, non è più possibile.

Quel momento è già arrivato. Ti ricordo che, negli anni passati, i vari Governi anticiparono a prima dell’estate, con un apposito decreto legge, i provvedimenti necessari, proprio per evitare che la situazione degenerasse ulteriormente. Non aspettare quindi il 15 ottobre – data di presentazione del Def – per dire quello che già oggi è possibile dire.

L’esigenza di chiarezza non è una nostra richiesta immotivata. Lo chiede un Paese che sta vivendo una crisi senza prospettiva, come mostrano i dati della disoccupazione galoppante, la crescita del disagio sociale, la forte espansione del debito pubblico – quasi 100 miliardi in più rispetto al dicembre dello scorso anno – e quella più generale incertezza che ha vanificato tentativi, per la verità estemporanei come il bonus di 80 euro in busta paga, per esorcizzare la deriva. Per quanto ci riguarda siamo disponibili ad un confronto, senza pregiudiziali. Non abbiamo mai creduto alla politica del “tanto peggio, tanto meglio”.

Non possiamo tuttavia prescindere dal “rasoio di Occam”, che come ben sai è ritenuto il fondamento del pensiero scientifico moderno. Postula la necessità di eliminare dal ragionamento le ipotesi meno rilevanti. Che, nel nostro caso, sono rappresentate dalla grande sciocchezza che tutto possa risolversi con una semplice magia. Non crediamo ai giochi di prestigio. Lo stesso illusionista è il primo ad essere consapevole della sua arte. Per non rimanere prigioniero del suo stesso incanto.

A Te spetta, quindi, l’onere di un atto di coraggio. Se ne avrai la forza, troverai in noi interlocutori seri e responsabili. Altrimenti continuerai ad essere “l’uomo solo al comando” che fa ricadere su di sé la responsabilità ultima delle cose che si potevano fare e, invece, sono state colpevolmente abbandonate. Eventualità che vorremmo scongiurare in difesa di un interesse più generale.

Cari saluti

RENATO BRUNETTA

29 luglio 2014

ILM

MANOVRA: **BRUNETTA**, RENZI NON NEGHI L'EVIDENZA, I CONTI SONO AL COLLASSO

“Cosa intende dire il governo quando, sfidando l'evidenza, persevera nell'affermare che a ottobre non ci sarà alcuna manovra correttiva, e si appella alla flessibilità prevista dal Six Pack e dal Fiscal Compact, che scatterebbe a causa della congiuntura negativa che riguarda non solo l'Italia, ma tutta l'area euro?

Probabilmente l'esecutivo si riferisce al meccanismo per cui dal limite del 3%, considerato invalicabile con riferimento al rapporto deficit/Pil nominale, si passa al rapporto deficit/Pil strutturale, su cui si basano le valutazioni della Commissione europea, e che equivale proprio al rapporto deficit/Pil nominale epurato degli effetti del ciclo economico.

Oppure il governo si riferisce a quegli 'eventi eccezionali', in particolare i 'periodi di grave recessione economica relativi anche all'area dell'euro o all'intera Unione europea', per cui, a norma dell'articolo 6 della Legge 243/2012 che ha dato attuazione all'articolo 81 della nostra Costituzione in tema di pareggio di bilancio, sono consentiti scostamenti temporanei dall'obiettivo strutturale.

In ogni caso, l'interpretazione di comodo, da parte del governo, dei Trattati e dei Regolamenti europei per evitare la manovra correttiva non trovano fondamento né nella normativa comunitaria, né tantomeno in quella nazionale.

Come abbiamo visto, la congiuntura negativa non influisce sul pareggio di bilancio strutturale. E il ricorso agli 'eventi eccezionali' deve essere comunque autorizzato dalla Commissione europea, anche in considerazione degli sforzi che i singoli Paesi compiono in tema di riforme. Ambito in cui l'Italia non brilla per i risultati conseguiti.

L'ostinazione del governo a negare la necessità di una manovra in autunno, pertanto, altro non fa che generare incertezza nei cittadini, stretti fra le dichiarazioni dell'esecutivo e la dura realtà, aggravando una situazione economica già compromessa e portando il paese verso il baratro e il conseguenze avvio di una nuova procedura d'infrazione.

Proprio per questo motivo abbiamo chiesto al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, di fare una grande 'operazione verità', dicendo come stanno effettivamente le cose, perché non è certamente responsabilità del governo la congiuntura negativa, ma continuare a negare l'evidenza diventa colpa grave, foriera, questa sì, di ulteriore crisi”.

(3)

Editoriale/2 – Chi di pressione fiscale colpisce di mancata crescita perisce

Le **tasse uccidono la crescita**. È questo l'allarme lanciato da **Confcommercio** che nel rapporto «Fiscalità e crescita economica» di luglio 2014 denuncia il triste primato detenuto dall'Italia, quello della **pressione fiscale**. Secondo le analisi dell'Ufficio studi di Confcommercio la pressione fiscale effettiva è pari al **53,2%** del Pil, la più alta tra tutti i maggiori Paesi del mondo e causa principale dell'attuale stallo del nostro Paese.

Come sottolineato dal Presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, «*deve essere chiaro a tutti che questo livello di pressione fiscale è, di fatto, incompatibile con qualsiasi concreta prospettiva di ripresa economica. Pressione fiscale che negli ultimi anni è cresciuta costantemente e ha creato, a livello locale, dei veri e propri ingorghi fiscali. Il riferimento è al **mix esplosivo Imu-Tasi-Tari che ha disorientato le famiglie e complicato la già difficile attività di gestione delle imprese del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti***».

Più tasse meno crescita. L'Ufficio studi di Confcommercio ha riscontrato una proporzionalità inversa tra pressione fiscale e Pil reale pro-capite.

È stato osservato che nel periodo 2000-2013 la **pressione fiscale italiana è aumentata** del 5% mentre il **Pil reale pro-capite è diminuito** del 7% (**Grafico 1**). Nello stesso periodo in Germania e in Svezia, il **Pil reale pro-capite è cresciuto** rispettivamente del 15% e del 21% a fronte di una **riduzione della pressione fiscale** rispettivamente del 6% a Berlino (**Grafico 2**), e del 14% a Stoccolma (**Grafico 3**).

Grafico 1 - Pressione fiscale e Pil reale pro capite Italia

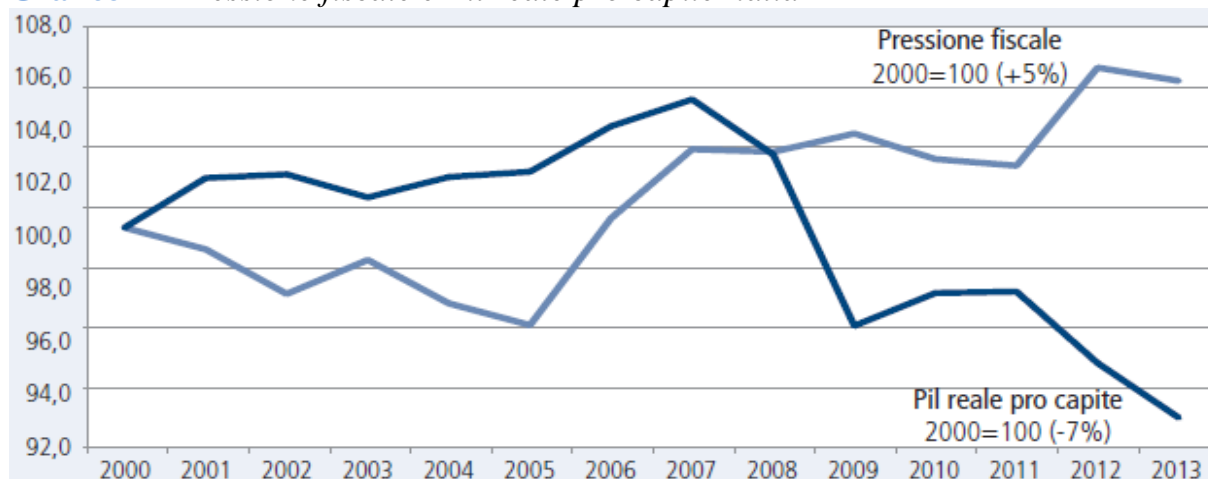


Grafico 2 - Pressione fiscale e Pil reale pro capite Germania

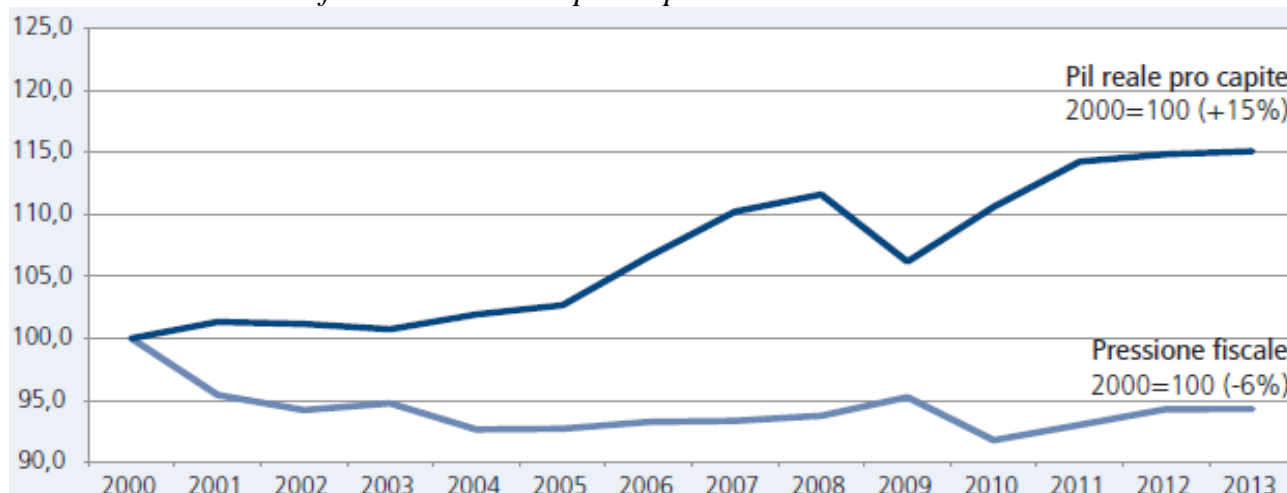
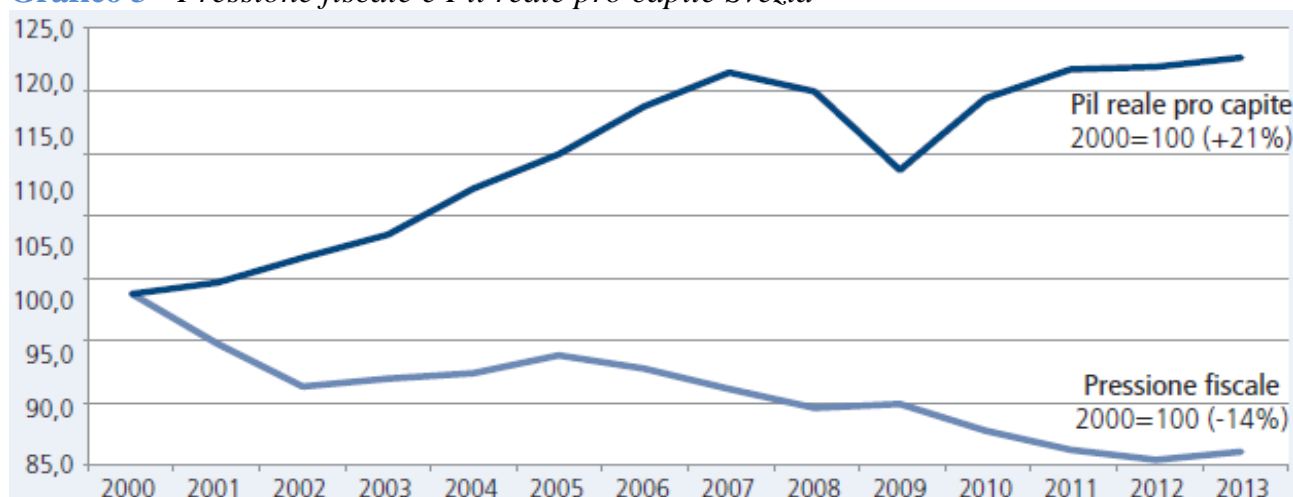
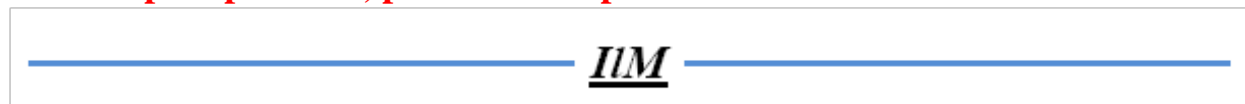


Grafico 3 - Pressione fiscale e Pil reale pro capite Svezia



Dulcis in fundo, le previsioni di crescita del Pil: Confcommercio rivede al ribasso le stime per il 2014 **da +0,5% a +0,3%**. Cifre ben lontane dal +0,8% del Def 2014, che lasciano presagire la **necessità di una manovra correttiva ad ottobre**. Il senso delle analisi di Confcommercio è semplice: **senza un cambiamento profondo della politica economica italiana è impossibile che si possano realizzare tassi di crescita competitivi**.

Quello che è certo, come ha specificato il Presidente Sangalli, è che «per liberare davvero le ingenti risorse necessarie per fare ripartire l'economia, bisogna realizzare subito quella poderosa operazione che da tempo indichiamo: **meno tasse e meno spesa pubblica, più riforme e più lavoro**».



(4)

Il fallimento del piano Cottarelli

Dov'è finito **Carlo Cottarelli**, il commissario alla *spending review* arrivato da Washington con il **compito di dare un taglio definitivo agli sprechi** che si annidano nei bilanci della Pubblica amministrazione? A chiederselo non è soltanto **Francesco Giavazzi** in un editoriale apparso sul “Corriere della Sera”, ma tutti noi. Clausura volontaria o imposta dall'alto? Difficile poterlo dire con certezza. Tuttavia, a nessuno è sfuggito che l'ex economista del Fondo Monetario Internazionale, dopo aver avuto un ruolo, anche mediatico, estremamente attivo sotto il governo Letta, con l'avvento del governo Renzi **ha visto ridursi di parecchio le sue apparizioni sui media e le sue pubblicazioni**, che tanto clamore suscitarono perché, finalmente, delineavano una strategia efficace per far dimagrire il Leviatano pubblico.



Sul lavoro di Cottarelli, Matteo Renzi non ha mai puntato molto. Lo ha dimostrato attornandosi di una cerchia ristretta di economisti che gli fanno da consulenti. Del resto, il piano del commissario era apparso subito troppo duro

alla compagine di sinistra, in quanto andava a toccare, con i suoi tagli, gli interessi di molte lobby che fanno capo direttamente al Partito democratico. E così, il piano lacrime e sangue proposto sotto il governo Letta si è annacquato, riducendosi a pochi tagli veri.

Ad oggi, gli unici interventi che hanno inciso (ma per cifre irrisorie) sul bilancio pubblico sono quelli relativi al tetto salariale sugli stipendi dei manager e del personale del Parlamento. E' questa l'unica vera dote di *spending review* che Renzi può spendere attualmente con l'elettorato. Per il resto, la non realizzazione del piano Cottarelli, a cominciare dalla mancata attuazione della norma che prevedeva la creazione delle centrali uniche d'acquisto, rinviata nell'ultima conferenza tra Stato ed Enti Locali tanto per fare un piacere ai sindaci, produrrà un buco di **4,5 miliardi** nel 2014 e di **17 miliardi** nel 2015. Da coprire con una manovra correttiva. Un altro esempio: un articolo di **Federico Fubini** su “Repubblica” ricorda come la mancata attuazione della norma contenuta nel decreto Irpef che prevedeva la creazione delle centrali uniche d'acquisto, in maniera da portare il numero di soggetti aggregatori dall'attuale 34.000 a 35, è stata rinviata nell'ultima conferenza tra Stato ed Enti Locali. Tanto per fare un piacere ai sindaci, massima espressione del potere renziano. Con buona pace del mite Cottarelli, che proprio sulle centrali d'acquisto ci aveva messo la faccia.

IIM

(5)

Quanto pagheremo tra la fine del 2014 e il 2015?

MANOVRA CORRETTIVA 2014	
Minore gettito fiscale rispetto alle previsioni del Governo	3,5 miliardi
Correzione a fine anno dovuta a minor crescita rispetto alle previsioni del Def per rispettare rapporto <i>deficit</i> /Pil	8/10 miliardi
<i>Spending Review</i> non realizzata	4,5 miliardi
Aumento spesa pubblica	7 miliardi
Oneri indifferibili	4/5 miliardi
TOTALE MANOVRA CORRETTIVA 2014	28/30 miliardi

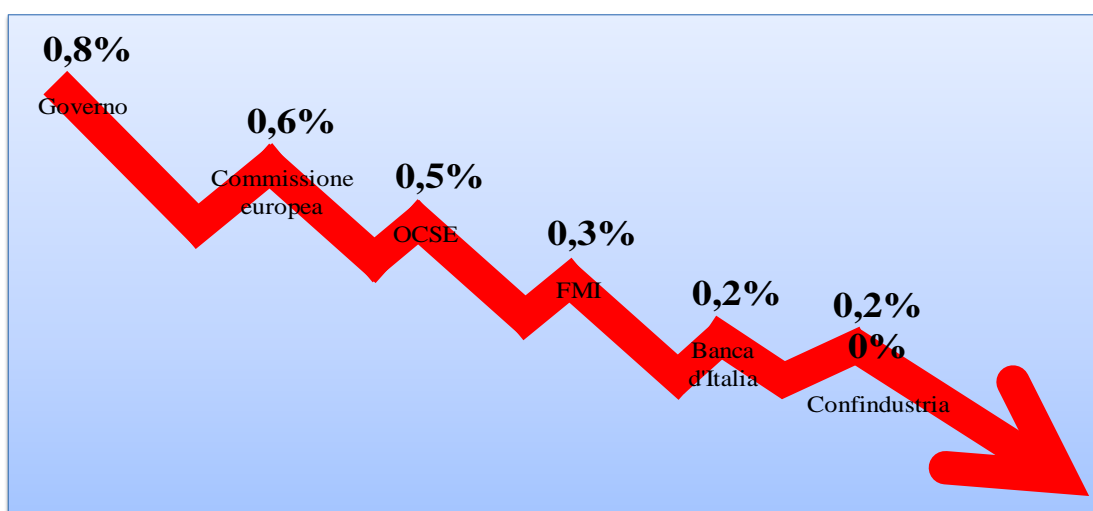
A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

RISORSE DA TROVARE PER IL 2015

Bonus Irpef (strutturale)	10 miliardi
Estensione bonus Irpef a pensionati e partite Iva	5 miliardi
<i>Spending Review</i> non realizzata	17 miliardi
TOTALE RISORSE DA TROVARE PER IL 2015	32 miliardi

A tutto ciò si aggiungono **11 miliardi di euro di mancate privatizzazioni** destinati alla riduzione del debito pubblico.

GLI ERRORI DI PREVISIONE DEL GOVERNO RENZI



(6)

Tutti i record negativi di Renzi. Siamo nel baratro?

2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI): STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO

	2011	2014
Disoccupazione	8,8%	12,8%
Disoccupazione giovanile	30,5%	43%
Debito Pubblico	120,7%	135,2%
Pil	+0,4%	-1,9% (finale 2013)
	2011	2014 (ultime rilevazioni ad oggi disponibili)
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig autorizzate	977 milioni	1.182 milioni
Consumi famiglie (spesa media mensile)	2.448 €	2.359 €
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

(7)

Editoriale/3 – Questo governo non è in grado di risolvere i problemi del Paese.

Berlusconi e Forza Italia in campo, con lungimiranza e responsabilità, pronti a dare una mano per attraversare il deserto che ci aspetta in autunno. Intanto al Senato riforma Boschi nel caos. Continua il muro contro muro.

Renzi salvato forse dal “canguro”.

Noi manteniamo i Patti ma riformare così la Costituzione ha davvero un senso?

Tutto bene, andiamo avanti, gli oppositori pensano solo alla poltrona, se serve riforme a Palazzo Madama fino a ottobre. Questo, in sintesi, il pensiero del Presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, dopo la drammatica giornata di ieri.

Avanti tutta, avanti con il muro contro muro come se il destino del mondo fosse appeso alle questioni di lana caprina relative al nostro Senato della Repubblica.

Il governo sta procedendo con **strappi, minacce, ultimatum, bracci di ferro, “tagliole”, “canguri”, contingentamenti**, e chi più ne ha più ne metta. Strumenti e atteggiamenti legittimi e meno legittimi, ma tutti fortemente limitanti della democrazia parlamentare. Ed in un processo di revisione della Carta



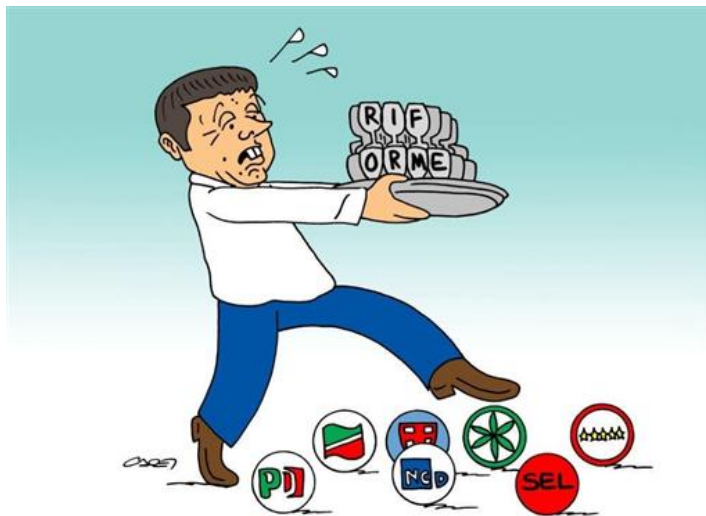
LA TAGLIOLA

costituzionale tutto ci vorrebbe fuorché inutili e dannosi atti di forza.

Il Presidente **Silvio Berlusconi**, e Forza Italia con lui, **mantiene gli accordi**. Per noi i Patti sono sacri. Ma a questo punto, in questa desolante deriva autoritaria, ci permettiamo di chiedere: **ma riformare così la Costituzione ha davvero un senso?**

Da questa nota politica abbiamo più d'una volta invitato il premier Renzi alla **ragionevolezza**, al **dialogo**, al **confronto** anche aspro ma schietto e sincero con coloro che non condividono questo percorso riformatore. **Sinora i nostri appelli sono rimasti lettera morta**. Nessuna apertura da un governo che si sta dimostrando debole e per questo ancor più aggressivo nei rapporti con il Parlamento, nonostante il viso angelico e sorridente del ministro Boschi.

Il cosiddetto **Iodo Chiti**, illustrato ieri a Palazzo Madama dall'omonimo senatore del Partito democratico, poteva rappresentare un primo tassello per costruire un percorso alternativo e, in parte, condiviso anche con i più arcigni nemici del ddl Boschi. Niente. Si è preferito far da soli. Chi fa da sé fa per tre... Ma non sempre proverbi, battute e filastrocche sono l'antidoto per risolvere i problemi, caro Renzi.



Noi del Patto del Nazareno siamo contraenti e parte attiva. Ci sono cose che ci piacciono, altre che non ci convincono per nulla, altre ancora che avremmo preferito migliorare. Ma punto. Un compromesso è pur sempre un compromesso.

Ma se il governo aveva intenzione di dialogare davvero

con **Sel** e di aprire a possibili modifiche al testo base, come poteva pretendere che la senatrice De Petris e i suoi ritirassero i loro innumerevoli emendamenti avendo in mano un pugno di mosche? Non lo avrebbe fatto nessuno, probabilmente non lo avremmo fatto neanche noi se ci fossimo trovati, su questo tema specifico, dall'altra parte della barricata.

E allora, serve chiarezza: **l'esecutivo ha voglia di dialogare?** Le modifiche sono da mettere in conto? Oppure, per dirla con Pirandello: "Così è (se vi

pare)”? Punto e basta! La Boschi lo dica ai senatori maratoneti “sequestrati” per chiudere tutto prima dei bagni ferragostani. Lo dica al Paese. Ci si mette l’anima in pace e si vada avanti. Ma **la chiarezza è d’obbligo.**

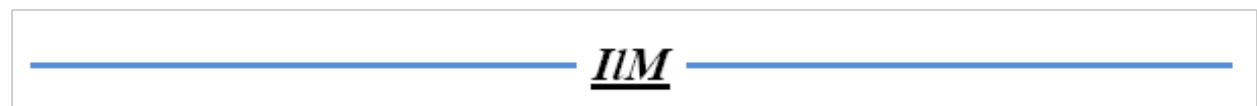
Si vada avanti, per l’appunto.

In un percorso accidentato e reso impervio da strettoie e tornanti a gomito. **Dietro la prossima curva c’è l’amaro autunno che ci attende.** I conti pubblici disastrosi, la certa (cheché ne dicano le seconde linee del governo) manovra correttiva, altri sanguinari strumenti che descriviamo nel dettaglio in un editoriale ad hoc di questo “Mattinale”, e tutti gli indicatori economici che all’unisono ci mostrano il pollice verso.



Ma ad essere condannati non saranno, come accadeva nell’Antica Roma, i gladiatori che deludono l’Imperatore. Ad essere condannati al sangue, al sudore e alle lacrime saranno i cittadini italiani, le imprese, i liberi professionisti, i pensionati, i giovani in cerca assatanata di lavoro. Ad essere condannata sarà la speranza della ripresa, che il governo ci vende da mesi e mesi sapendo di mentire e celando le copiose smentite che continuano inesorabilmente ad arrivare.

Il governo si faccia aiutare, **Renzi non faccia lo struzzo. Ammetta le difficoltà e chiedi collaborazione alle forze politiche responsabili.** Berlusconi e Forza Italia sono in campo, con lungimiranza, pronti a dare una mano per attraversare il deserto che ci aspetta. Pronti a dare un sostanzioso contributo. L’Italia è il Paese che amiamo e non ci sono divisioni politiche che tengano se lo scopo finale della nostra azione potrebbe essere quella di aiutare il Paese. Ma occorre, prima di tutto, che lo struzzo tiri fuori la testa da sotto la sabbia e guardi finalmente in faccia la realtà.



(8)

Luci e ombre del decreto PA

Il **testo del decreto-legge** in materia di **Pubblica amministrazione** su cui oggi l’Aula di Montecitorio voterà la fiducia, non è affatto la tanto annunciata riforma della P.A., ma uno **scomposto assemblaggio di norme in palese violazione dei criteri di omogeneità e coerenza interna** (fondamenti della struttura di un decreto legge), nonché carente dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza; un insieme di disposizioni di natura ordinamentale in materia di pubblico impiego, semplificazione, trasparenza, lavori pubblici, processo amministrativo, su cui **non è stata affatto svolta la necessaria e dovuta riflessione** (basti pensare alla superficiale e grossolana abolizione delle sezioni staccate dei Tar senza alcun criterio – poi modificata in Commissione – e anche ai problemi “tecnici” di copertura e coordinamento delle norme, che hanno determinato il rinvio del provvedimento in Commissione, e una fiducia posta solo alla mezzanotte di ieri sera).

L’utilizzo ostinato del decreto-legge da parte del Governo è un vero e proprio **“azzardo”** quando si tratta, come in questo caso, di normare aspetti fondamentali per la tenuta del nostro sistema amministrativo e burocratico (che incide pesantemente su tutto l’apparato politico-istituzionale del Paese), tale da produrre solo l’**ennesimo provvedimento “spot”** che non hanno nulla a che vedere con le riforme strutturali di cui questo Paese ha bisogno.

Il testo contiene infatti disposizioni più che altro dettate da **spinte demagogiche e corporative** come quelle che ridistribuiscono il potere dal centro alla periferia del Paese, creando nei Comuni delle ingiustificate zone d’ombra in cui è possibile eludere norme costituzionali (un esempio per tutti: l’obbligo di assunzione tramite concorso dei dipendenti pubblici *ex art. 97 Cost.*).

E’ evidente, infatti, come il Decreto preveda un doppio binario: **restrizione per le Amministrazioni statali** e **maggiori “libertà” per Regioni ed Enti locali**.

Per questi ultimi infatti la possibilità di assumere sale, negli anni 2014 e 2015, al 60 per cento delle cessazioni contro un 20 per cento delle amministrazioni statali.

Una differenza che non si spiega con motivazioni oggettive. Regioni ed Enti locali possono assumere dirigenti esterni per una percentuale del 30% (a fronte dell'attuale 10%).

In diversi punti ripete norme già esistenti, aggravandone le procedure, come ad esempio quella sulla **mobilità dei dipendenti**: è stata riscritta per l'ennesima volta la norma sulla mobilità senza che le precedenti siano mai state realmente applicate.

La grande novità della mobilità volontaria del lavoratore senza l'assenso dell'Amministrazione di appartenenza produrrà solo “migrazioni vantaggiose” per il lavoratore e meno per la PA.

Forza Italia ha lavorato per evitare una eccessiva, per non dire totale, compressione delle garanzie costituzionali ed **evitare** una altrettanto **“imbarazzante” mortificazione delle professionalità acquisite dalla P.A.**, affinché l'opera di “semplificazione” non finisca per essere un ulteriore aggravio per il sistema Paese.

Vi sono infatti alcune categorie su cui questo provvedimento sembra sviluppare una sorta di “accanimento”: gli avvocati dello Stato, i segretari comunali e provinciali, i dirigenti delle pubbliche amministrazioni, protagonisti di norme che tendono quasi a mortificare il loro operato.

La staffetta generazionale tanto conclamata forse si sbloccherà solo nel comparto scuola, con l'approvazione della norma che “risolve” l'annosa questione dei **“quota 96”**, ovvero i 4.000 docenti vittime della riforma Fornero, che finalmente potranno andare in pensione.

“Forse” però, perchè non ci sono effettive rassicurazioni in merito alla copertura, nel clima di totale confusione che regna nel Governo.

(9)

Il nostro fact-checking sulle promesse mancate del governo Renzi

LA REALTÀ SBUGIARDA RENZI. LE PROMESSE MANCATE DAL GOVERNO

Dopo l'approvazione della **Legge elettorale** e della **riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione**, il cronoprogramma del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, presentato in pompa magna il **12 marzo 2014**, nella famosa conferenza stampa dei pesciolini, ma ad oggi non rispettato, prevedeva:

- 1) **marzo 2014**: riforma del **Lavoro**;
- 2) **aprile 2014**: riforma della **Pubblica amministrazione**;
- 3) **maggio 2014**: riforma del **Fisco**;
- 4) **giugno 2014**: riforma della **Giustizia**.

Il presidente del Consiglio si era impegnato inoltre:

- a) a pagare entro luglio 2014 tutti i **debiti residui della Pubblica amministrazione**, pari a 68 miliardi di euro;
- b) a un piano da 3,5 miliardi per l'**edilizia scolastica**;
- c) alla riduzione dell'**Irap** per le aziende del 10%;
- d) a dare **80 euro al mese** a chi ne guadagna meno di 1.500.

1. LA RIFORMA DEL LAVORO

Sul cosiddetto “Jobs act”, Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito Democratico, e una volta assunto il ruolo di Presidente del Consiglio si è impegnato ad approvare il “pacchetto lavoro” **entro il mese di marzo 2014**.

Il 12 marzo 2014, il Consiglio dei ministri ha approvato:

- un **disegno di Legge delega** in materia di ammortizzatori sociali, di servizi per il lavoro e di politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti, di riordino delle forme contrattuali e di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali;
- un **decreto Legge** “*contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese. Un provvedimento urgente che prevede, tra le altre cose, interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato per renderli più coerenti con le esigenze attuali del contesto occupazionale e produttivo*”, recita il comunicato stampa.

Ad oggi:

- il **disegno di Legge delega giace al Senato**, dove è stato assegnato alla commissione Lavoro il 3 aprile 2014, e l’iter è fermo;
- il **decreto Legge cosiddetto “Poletti”**, apprezzabile nella sua versione iniziale, è stato stravolto in Parlamento sotto il ricatto della Cgil.

Per approvarlo in entrambe le Camere, il governo ha dovuto fare 3 volte ricorso alla fiducia (il 23 aprile 2014 alla Camera; il 7 maggio 2014 al Senato; il 13 maggio 2014 di nuovo alla Camera).

Il **1° aprile 2014**, in conferenza stampa da Londra, il presidente Renzi annunciava: “*Vedrete nei prossimi mesi come il cambiamento nel mercato del lavoro porterà l’Italia a tornare sotto il 10% nel tasso di disoccupazione*”.

Gli ultimi dati Istat sono stati pubblicati il **1° luglio** e si riferiscono al mese di maggio 2014: la disoccupazione segna il nuovo record del **12,6%** e quella giovanile raggiunge quota **43%**.

2. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La riforma della Pubblica amministrazione era **in calendario per il mese di aprile**. L’ultimo giorno utile, mercoledì 30 aprile, sono state presentate le **linee guida** in conferenza stampa ed è stata aperta una **consultazione popolare** di un mese, dal 30 aprile al 30 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo decreto venerdì **13 giugno**. Il decreto è stato fermo al Quirinale per oltre 10 giorni e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale è avvenuta solo il **24 giugno**.

Attualmente il provvedimento è in discussione alla Camera. Il governo dovrebbe preparare anche un disegno di Legge delega, ma al momento non c'è nulla di scritto.

Commento: il decreto (unico provvedimento ad oggi conosciuto, perché la Legge delega non c'è) non è altro che un mix di norme che riguardano argomenti che poco hanno a che fare con una vera riforma.

La tanto annunciata riforma della Pubblica Amministrazione, quindi, è in realtà un'accozzaglia di norme disomogenee non organiche né coerenti al loro interno, né nei confronti delle precedenti riforme sul medesimo tema.

Si tratta semplicemente di un **regolamento di conti tra amministrazioni, con la rivincita**, tanto agognata, **di quelle periferiche** (spudoratamente favorite, per quanto spesso non virtuose) **su quelle centrali**.

3. LA RIFORMA DEL FISCO

La riforma del fisco era **in calendario per il mese di maggio**.

È il compito più facile tra quelli che Renzi si è dato. Basterebbe, infatti, scrivere i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014.

Ad oggi, sono passati più di 4 mesi e ancora nulla di fatto, né possono ritenersi sufficienti i **2 decreti legislativi** esaminati in bozza dal Consiglio dei ministri il **20 giugno 2014**.

Parliamo dei decreti legislativi recanti:

- “*Semplificazione fiscale e dichiarazione dei redditi precompilata*”;
- “*Composizione, attribuzioni e funzionamento delle commissioni censuarie*”.

Più di questi due titoli non si sa nulla.

Nel frattempo:

- dal 1° luglio 2014 la **tassazione sul risparmio**, che Renzi impropriamente chiama “*rendite finanziarie*”, è aumentata dal 20% al 26%;

- gli italiani sono “appesi” al pagamento, il 16 ottobre 2014, della **Tasi**, la nuova tassa sulla casa che, rispetto al 2011, ha triplicato la pressione fiscale sulle proprietà immobiliari degli italiani (da un gettito di circa 10 miliardi di euro, prima casa esclusa, nel 2011 a oltre 30 miliardi di euro previsti per il 2014).

4. LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Come è nello stile Renzi, il presidente del Consiglio si è ridotto all’ultimo telegiornale dell’ultimo giorno utile per presentare la sua “riforma della giustizia”, **annunciata per il mese di giugno 2014**.

Così il 30 giugno ha presentato i **12 punti** (12 titoli) della riforma (cui corrispondono, dice, 11 provvedimenti già pronti, più uno, quello sulle intercettazioni, ancora da preparare), che sottopone per 2 mesi alla consultazione popolare:

- 1) giustizia civile: riduzione dei tempi. Un anno in primo grado;
- 2) giustizia civile: dimezzamento dell’arretrato;
- 3) corsia preferenziale per le imprese e le famiglie;
- 4) Csm: più carriera per merito e non grazie alla “appartenenza”;
- 5) Csm: chi giudica non nomina, chi nomina non giudica;
- 6) responsabilità civile dei magistrati sul modello europeo;
- 7) riforma del disciplinare delle magistrature speciali (amministrativa e contabile);
- 8) norme contro la criminalità economica (falso in bilancio, autoriciclaggio);
- 9) accelerazione del processo penale e riforma della prescrizione;
- 10) intercettazioni (diritto all’informazione e tutela della *privacy*);
- 11) informatizzazione integrale del sistema giudiziario;
- 12) riqualificazione del personale amministrativo.

I provvedimenti che ne deriveranno saranno approvati, stando alle parole del premier, dal Consiglio dei ministri il **1° settembre 2014**.

GLI ALTRI IMPEGNI ECONOMICI NON MANTENUTI DEL PREMIER

a) IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il **24 febbraio 2014**, nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio si impegna a pagare tutti i debiti residui della Pa.

Il **12 marzo 2014**, in conferenza stampa, Renzi quantifica in **68 miliardi** l'ammontare di debiti residui e si impegna a pagarli **entro luglio 2014**.

Il giorno dopo (**13 marzo 2014**), intervenendo in tv alla trasmissione Porta a Porta, il presidente del Consiglio sposta avanti di 3 mesi, al **21 settembre**, San Matteo, la *deadline*.

A che punto siamo oggi?

Sul sito del ministero dell'Economia e delle finanze l'aggiornamento è del 21 luglio 2014 e i debiti della Pa pagati ai creditori ammontano a 26,1 miliardi, di cui 22,8 miliardi liquidati dal governo Letta e solo 3,3 miliardi dal governo Renzi.

Dopo un gap di aggiornamenti che dura dal 28 marzo 2014, il prossimo è previsto per il 21 settembre, quando in teoria i pagamenti dovrebbero essere stati tutti effettuati.

Ne deriva che ad oggi, dei 68 miliardi promessi Renzi ha pagato solo 3,3 miliardi. Pari al 4,85%.

b) IL PIANO DA 3,5 MILIARDI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

La seduta del Cipe del **30 giugno 2014** ha sbloccato 400 milioni di euro su 3,5 miliardi promessi. Una percentuale pari all'11,4%.

c) LA RIDUZIONE DELL'IRAP PER LE AZIENDE DEL 10%

È contenuta nel Decreto Legge noto come "D.L. Irpef", lo stesso che contiene il bonus degli "80 euro". Sul punto sono state rilevate serie criticità dal Servizio Bilancio del Senato prima e della Camera poi. In particolare:

- il minor gettito derivante dal taglio dell'Irap potrebbe essere ben superiore ai 2 miliardi stimati dal governo nel decreto, che corrispondono solo all'8,3% delle entrate attese per il 2014, mentre la promessa riduzione dell'aliquota ammonta al 10%;

- la copertura individuata dal governo (aumento della tassazione del risparmio, che abbiamo visto), risulta essere insufficiente. La stima del gettito derivante dall'aumento della tassazione sul risparmio dal 20% al 26%, infatti, non tiene conto di *“possibili effetti sostitutivi che la nuova norma potrebbe determinare nelle scelte di investimento, ad esempio tra attività finanziarie nazionali ed estere”*.

d) GLI 80 EURO AL MESE A CHI NE GUADAGNA MENO DI 1.500

Per distribuire una mancia elettorale di **80 euro netti al mese a 10 milioni di persone, a scapito degli altri 31,4 milioni di contribuenti italiani**, da quando Renzi si è insediato a palazzo Chigi abbiamo visto:

- il raddoppio dell'imposta sostitutiva dovuta dalle banche con riferimento all'avvenuta rivalutazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia in loro possesso;
- il taglio delle detrazioni Irpef per chi ha redditi superiori a 55.000 euro;
- l'accorpamento da 3 rate a un'unica rata per il versamento dell'imposta sulle rivalutazioni dei beni aziendali per le imprese, con il risultato che molte di esse hanno rinunciato a procedere alla rivalutazione, con relativo mancato gettito per lo Stato;
- l'aumento dall'11% all'11,5% del prelievo sui Fondi pensione;
- l'aumento del bollo auto;
- l'ampliamento della platea di aziende cui si applicano aliquote Irap straordinarie (e che quindi non beneficiano dello sbandierato taglio del 10% dell'Irap);
- l'aumento delle accise su benzina, tabacchi e alcolici per effetto delle clausole di salvaguardia scattate automaticamente in conseguenza del fatto che **i risparmi attesi dalla *Spending review* non si sono realizzati**.

Il **“bonus Irpef”**, che doveva essere il fiore all'occhiello della politica economica di Renzi, ha finito per dare il colpo mortale alla finanza pubblica italiana: è diventato un'imbarazzante bomba sporca a orologeria, con effetti distruttivi ritardati. **Il costo fiscale dell'aumento del potere d'acquisto di alcune categorie (lavoratori dipendenti con redditi tra 8.000 e 26.000 euro) è stato caricato tutto sulle altre (lavoratori autonomi, “incapienti”, pensionati, vale a dire coloro che più hanno risentito della crisi economica degli ultimi 6 anni).**

E, nonostante tutto, **il provvedimento non ha prodotto alcun effetto positivo sui consumi, sulle aspettative, sull'occupazione.**

È stata una forzatura a beneficio di pochi, che ha indotto la Commissione europea e la Bce a chiedere al governo una **manovra correttiva (tra 25 e 30 miliardi)**, che presto tutti saremo chiamati a pagare.

(10)

Dall'elezione diretta del Presidente della Repubblica all'economia. Il nostro pacchetto politico-programmatico



1. **Elezione diretta del Presidente della Repubblica** congiunta con l'architettura federalista dello Stato
2. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
 - a) delega fiscale
 - b) flat tax
 - c) Tfr alle aziende e Tfr in busta paga
3. **Abrogazione della legge Fornero** delle pensioni e **reintroduzione del reato di clandestinità**
4. Richiesta da parte dell'Italia del **Commissario europeo per l'immigrazione**
5. Riforma della **giustizia**
6. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce

Per approfondire sui **6 PUNTI PROGRAMMATICI DEL CENTRODESTRA** leggi le Slide 736
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IM

ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La forma di governo non è neutra rispetto alle scelte di politica economica. Come è stato dimostrato in molti studi tra i quali voglio ricordare quello di Petersson, Roland e Tabellini del 2006, nelle democrazie parlamentari la frammentazione e la competizione interna ai governi di coalizione induce – oltre all'instabilità che conosciamo - ad incrementi significativi della spesa e del debito pubblico, maggiori che nei sistemi di tipo bipartitico a maggioranza solida, in cui l'unica competizione riconoscibile è quella, sana, tra maggioranza ed opposizione.

Da questo deriva che:

- i governi eletti in democrazie con **sistemi maggioritari/bipartitici** tendono a tagliare le tasse, ma anche la spesa pubblica, in modo particolare durante gli anni elettorali;
- nelle democrazie con rappresentanza **proporzionale** l'evidenza empirica registra tagli alle tasse meno pronunciati e non registra tagli alla spesa pubblica.

Questo perché il nesso tra il potere di controllo degli elettori e la rappresentanza politica è molto più diretto nei sistemi bipartitici rispetto a quelli proporzionali.

Un **sistema semipresidenziale** può rafforzare questa tendenza dei sistemi maggioritari. Il **Presidente eletto**, infatti, è garante della maggiore stabilità e continuità politica, garantisce che il mandato elettorale non sia tradito, e che il Parlamento sia sciolto nel caso in cui si determinino pratiche trasformistiche e tentativi di costruire nuove e diverse maggioranze rispetto al responso delle urne.

Il **presidenzialismo**, dunque, come verticalizzazione democratica e non tecnocratica della governance può essere l'arma di una vera e propria guerra di liberazione dalla cattiva politica, dalle cattive rendite di posizione clientelari, sindacali, corporative, dai monopoli, dai poteri forti.

Contrariamente a quanto comunemente si pensa, dunque, con le riforme istituzionali si fa politica economica.

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. Riduzione strutturale del debito pubblico per 400 miliardi (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:

a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);

b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;

c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);

d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:

a) intervento sullo stock del debito;

b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;

c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:

a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

LA DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

IL NEW DEAL

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **5 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) Legge obiettivo “grandi opere”;
- 2) Adozione di un grande piano di **assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali**;
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

IIM

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

Per approfondire sulla **FLAT TAX** leggi le Slide 711-712
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

TFR

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 milioni di euro.**

Per approfondire sul **TFR** leggi le Slide 709
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:

- Dimezzamento dell'Irap. **Costo:** 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo:** 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:

- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo:** 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:

- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo:** 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo:** 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi

b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi

c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi

d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi

e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

Per approfondire sul **PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO (ECONOMICO)** leggi le Slide 731

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dello Statuto dei lavoratori, con particolare riferimento all'articolo 18, per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità.

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**

COMMISSIONE DI INCHIESTA PARLAMENTARE

A seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, **Forza Italia** ha avviato numerose iniziative per far chiarezza su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**. Ampio successo ha avuto anche il libro di **Renato Brunetta** "**Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto**".

- **14 maggio 2014:** richiesta dell'istituzione di una **Commissione parlamentare di inchiesta** sui fatti del 2011 da parte di Forza Italia;
- **21 maggio 2014:** presentato alla Procura un esposto da parte di Michaela Biancofiore;
- **22 maggio 2014:** presentato un esposto da parte del Tribunale Dreyfus;
- Risoluzione al Consiglio d'Europa da parte di **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero.**

SCUOLA

- Il punto di partenza della nostra proposta è il **costo standard**: unico principio in grado di liberare risorse da investire in istruzione e formazione.
- Proponiamo un modello di *governance* incentrato sui criteri della valorizzazione e responsabilizzazione degli **organi collegiali**.
- Proponiamo di sostituire il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa con un nuovo **Fondo per l'autonomia scolastica**.
- Risolvere la problematica del **preariato** e della **procedura di infrazione UE aperta**.
- Modifiche per un **nuovo processo di reclutamento**.
- Proponiamo di confermare la **supplenza** per l'anno successivo e la trasformazione delle **graduatorie** di istituto in graduatorie provinciali o di reti di scuole e di dare.
- **Formazione iniziale dei docenti**: vogliamo assicurare che ogni anno siano bandite, con regolarità, le **procedure di abilitazione**.
- **Differenziazione dello Stato giuridico dei docenti**
- **Valutazione delle istituzioni scolastiche**
- **Scuole italiane all'estero**: promuoviamo l'Italia nel mondo.
- **DNS, Deledda nelle scuole**: promuovere la conoscenza e lo studio della scrittrice Grazia Deledda nelle scuole.
- **Banco scuola**: raccolta di materiale didattico per le ragazze e i ragazzi più in difficoltà.

GIUSTIZIA

Forza Italia ha elaborato un nutrito pacchetto di proposte in materia di **giustizia**. Di seguito forniamo i principali punti programmatici.

- Eliminazione della cosiddetta "**clausola di salvaguardia**";
- Eliminazione del "**filtro endoprocessuale**" costituito dal giudizio di ammissibilità della domanda di risarcimento dei danni causati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie da parte del tribunale competente;
- Eliminazione della messa fuori ruolo dei magistrati;
- Limitazione della **custodia cautelare in carcere**;
- Presunzione di adeguatezza della sola custodia in carcere che continua a valere soltanto per i "**reati di mafia**";
- Espunzione dell'**ergastolo** dal nostro ordinamento;
- **Separazione delle carriere dei magistrati**;
- Distinzione tra giudici e pubblici ministeri;
- Ampliamento delle attribuzioni del ministro della Giustizia;
- **Intercettazioni**: armonizzare le necessità investigative con il diritto dei cittadini a vedere tutelata la loro riservatezza.

Calendario della riscossa, con annesso breve vademecum (On. Daniele Capezzone)

L'agenda dei prossimi mesi: e non mi riferisco all'agenda elettorale nazionale, la cui incertezza è evidente, ma all'agenda elettorale locale combinata ad altre scadenze oggettive, ad altri appuntamenti che invece il centrodestra potrebbe cercare di porre sul tavolo, più ulteriori incognite che nella politica italiana non mancano mai. E allora, ragioniamo su questo **calendario**, cercando di incrociarne logicamente e politicamente le principali tappe.

1. Già in **autunno** si terranno le **elezioni regionali in Calabria**. Sarà il **primo test elettorale** di un certo rilievo dopo la pausa estiva. Perché non incardinare al più presto un meccanismo di elezioni primarie aperte per la scelta del nostro candidato?
2. Nella **primavera del 2015** si terranno certamente le elezioni regionali in **Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Campania, Puglia**. Occorrerebbe anche in questo caso prevedere tempestive primarie aperte per affermare candidati forti sostenuti da coalizioni larghe e davvero competitive.
3. Sempre nella **primavera del 2015** si tornerà al voto per **eleggere il sindaco di Venezia**. Mentre nel **2016** sarà il turno di **Milano, Napoli e Torino**, e nel **2017** di **Palermo** e della **Regione Sicilia**.
4. A **Roma**, per scegliere il Sindaco, in teoria, non si dovrebbe votare se non nel **2018**.
5. Se ci fosse entro il 30 settembre di quest'anno la raccolta delle 500mila firme richieste dalla legge, e - a seguire - una volta ottenuto all'inizio del 2015 il via libera della Corte Costituzionale, la tornata elettorale della **primavera 2015** potrebbe arricchirsi anche di un **voto referendario**. Vale per l'**economia** e per la **giustizia**.
6. Quando ci sarà **l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica**?
7. **Occorre riprendere un rapporto** forte, nazionale e locale, **con le organizzazioni del mondo produttivo** (da Confindustria a Confcommercio a Confartigianato, da Confagricoltura a Coldiretti, per citarne solo alcune, e senza dimenticare le singole organizzazioni impegnate materia per materia, settore per settore).
8. **Occorre un rapporto nuovo e adulto con l'editoria italiana**, nazionale e locale, scritta e audiovisiva.

DANIELE CAPEZZONE

IIM

(11)

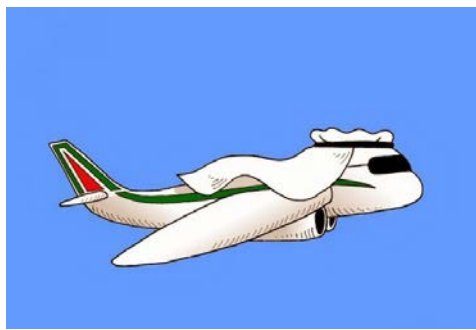
Alitalia ancora in ballo. Etihad lancia l'ultimatum: "Chiudere in 48 ore". Il ministro Lupi a ruota: "Tempo scaduto per soci privati". Poste investirà 65 milioni. Interviene anche l'Ad di Atlantia, la società dei Benetton che partecipa la compagnia aerea: "Si sta giocando col fuoco". Si vedrà la luce?

Che ne sarà della trattativa infinita tra **Alitalia** ed **Etihad**? La deadline è fissata per domani, quando scadrà il termine per aprire ai 560 milioni di investimenti provenienti da Abu Dhabi.

Nel frattempo il ministro dei Trasporti **Maurizio Lupi**, forse in preda ad una crisi di nervi, ha lanciato un ultimatum: **"Siamo arrivati alle ore decisive"**, ha sentenziato. "Lo dico con chiarezza anche a una parte dei sindacati, **il tira e molla non è ammesso**, ognuno si assuma la propria responsabilità. L'azienda deve concludere le trattative con i soci e i sindacati. Credo che un investitore straniero abbia il diritto, e non il dovere, di ricevere risposte".

Lupi deve essere rimasto influenzato dalla sindrome del "correre correre" di cui è affetto il premier **Renzi**. E' vero che bisogna fare in fretta, ma guai a mettere a repentaglio l'interesse nazionale, soprattutto nel caso di una trattativa delicata come quella per il salvataggio di Alitalia.

Pare infatti che **Poste**, per il tramite dell'Ad **Francesco Caio**, sia disposta a mettere sul piatto una cifra pari a **65 milioni di euro**, ma solamente nel caso in cui verrà creata una società



intermedia – una sorta di “midcompany” – tra la vecchia Alitalia e la nuova che nascerà a margine della lunga trattativa con Etihad. Come mai proprio ora emerge questa specifica richiesta? Per caso il gruppo guidato da Caio teme di restare invischiato in una negoziazione che si reputa ancora rischiosa e dall'esito incerto? Staremo a vedere.

A lanciare segnali d'allarme anche **Giovanni Castellucci**, numero uno di Atlantia, che invita tutti a fare presto perché “si sta giocando con il tempo e con il fuoco. I

problemi sono a vario livello ancora e devono essere risolti ad horas”.

In mattinata si è svolto a Palazzo Chigi il **vertice tra governo e soci Alitalia** sulla vertenza Etihad. Secondo quanto emerso, nel corso dell'incontro si sarebbe cercata una risposta da inviare domani alla compagnia emiratina in modo da poter soddisfare tutte le richieste avanzate dal vettore di Abu Dhabi.

Riusciranno i nostri eroi a sbrogliare la matassa? Da quello che si è visto finora, non c'è molto da stare sereni, specialmente quando in ballo ci sono decine e decine di posti di lavoro. Speriamo che prima o poi si intraveda la luce in fondo al tunnel.

Il Mattinale – 30/07/2014

(12)

**“Oltre Istanbul”. Domani la conferenza stampa
alla Camera dei deputati sulla violenza di genere**



OLTRE ISTANBUL

**Provvedimenti ed iniziative a favore delle donne,
contro la violenza**

Parteciperanno:

ON. DEBORAH BERGAMINI, Deputata Forza Italia

ON. MARA CARFAGNA, Deputata Forza Italia

ON. ELENA CENTEMERO, Deputata Forza Italia

ON. STEFANIA PRESTIGIACOMO, Deputata Forza Italia

Giovedì 31 Luglio 2014- ore 10:00

**Sala Aldo Moro- Piazza Montecitorio
Camera dei Deputati**

IIIM

(13)

Medio Oriente. Il ministro Mogherini scopre l'acqua calda: “L'imperativo di queste ore è fermare il conflitto”. Alle porte di casa nostra il mondo in fiamme e l'Europa non ha il suo Rappresentante per la Politica estera. Un'impasse insostenibile

Le immagini che giungono da **Gaza** non lasciano scampo all'immaginazione. Che una **soluzione al conflitto** vada trovata al più presto è convinzione di tutti, come raggiungere questo obiettivo comune è dilemma insormontabile. Il **conflitto israelo-palestinese** non è robetta da poco, si protrae da decenni fatti di violenze, incomprensioni, mediazioni ripetute, attentati. Purtroppo la storia ciclicamente ci riporta al punto di partenza.

In questo marasma di vittime e carnefici **l'Europa dovrebbe intervenire** per posizione geografica, per ruolo strategico, per senso di responsabilità e una lungimirante politica di vicinato. Ma qualcuno, cortesemente, dovrebbe dirci **di che Europa si sta parlando**.

Quella che non ha ancora il suo diplomatico di riferimento, che non ha una posizione comune sul conflitto in essere. Ci piacerebbe conoscere almeno quella dell'Italia ma pare siamo dalla parte di tutti e due i contendenti, privi di una posizione chiara ed efficace in seno alla Commissione.

Che la **nostra strategia** in quel di Tel Aviv si nasconda forse nelle parole del ministro **Mogherini**?

“L'imperativo di queste ore è **fermare il conflitto**, fermare le operazioni militari di Israele a Gaza, fermare il lancio di razzi di Hamas”. Che scoperta! Sensazionale! Nella sua informativa urgente alla Camera sulla situazione in Medio Oriente la non più-forse candidata a Mrs. Pesc ha sottolineato che **l'obiettivo primario è “un cessate il fuoco duraturo”**.

Per carità, nulla in contrario. Ma **questa non è diplomazia, non è politica estera**, è un annuncio banale e scontato quanto **l'impasse sulle nomine** che l'Europa sta scontando per colpa dell'avventatezza di **Renzi**.

Mancano poco meno di quattro settimane al prossimo vertice che sancirà la nascita della nuova Commissione europea targata **Jean-Claude Juncker**, ed entro il 31 luglio l'Italia dovrà presentare la sua nomina definitiva. **Come si districcherà**

Renzi? Ricorrendo al ‘sempre verde’ **D’Alema** e richiamando a casa la Mogherini prima dei tempi? Staremo a vedere.

Però, se di tempo per scegliere i rappresentanti europei ve ne è in abbondanza, per placare il putiferio mediorientale alle porte di casa, no.

Lo scrivevamo ieri, lo abbiamo scritto per mesi: **attenzione che una bomba di dimensioni incalcolabili sta esplodendo in Medio Oriente**, e noi Europa, noi Italia, noi Occidente siamo immobili e deboli spettatori.

Il **nuovo Califfato** autoproclamatosi in Siria e in Iraq è una realtà, non più una semplice minaccia. I miliziani dell’Is (Stato islamico) uccidono chiunque incontrino sul loro cammino, decapitano sunniti, crocifiggono cristiani.

In **Libia** i paesi occidentali richiamano a casa i connazionali perché la guerra civile sta divorando villaggi e popolazione.

A **Gaza** i morti aumento, i razzi di Hamas non si fermano, le rappresaglie israeliane tanto meno.

E l’**Afghanistan**? Il vicino **Pakistan**? L’**Iran** che posizioni prenderà? Si schierava contro il Califfo **Abu Bakr al Baghdadi**, ma attualmente è il primo sostenitore di Hamas contro Israele. L’accordo sul nucleare andrà a farsi benedire?

Ma soprattutto, noi con chi siamo? Per cosa combattiamo? Per chi ci esponiamo? Ah, saperlo! **Sembriamo incapaci di redimere qualsivoglia crisi internazionale**, ma i focolai scoppiati al di là dei confini nazionali aumentano e ci minacciano indirettamente. Vedere alla voce **immigrazione**.

La conclusione è una. Con un’Italia geograficamente al centro dei quadranti ovest/est (Eurasia) e nord/sud (Mediterraneo) **il nostro impegno strategico dovrebbe essere vitale per i nostri vicini e determinante a livello globale**. Così non è. Che qualcuno a Palazzo Chigi ne prenda piena consapevolezza. **Qualcosa va fatto** prima che sia troppo tardi, **prima che la realtà dei conflitti prenda il sopravvento sulla nostra inconsistenza**.

Per approfondire su **“ISRAELE ENTRI IN EUROPA”**:

LA PROPOSTA DI RENATO BRUNETTA

Consulta il **link**

<http://www.freewsonline.it/?p=9071>

IIM

(14)

Destina il tuo due per mille a Forza Italia!



Dai una mano

Sostieni Forza Italia, forza di Libertà

“

Con la nuova legge sul finanziamento dei partiti,
mi hanno impedito di continuare a sostenere Forza Italia.

”

Antonio Di Pietro

SOSTIENI.FORZAITALIA.IT

Quest'anno, per la prima volta, è possibile destinare il due per mille delle tasse personali al sostegno di una forza politica.
Destina il tuo due per mille a Forza Italia!

Anche questo è un modo per diventare "azionista della libertà" e sostenere l'impegno del Presidente Berlusconi per ricostruire un centrodestra competitivo con la sinistra e con Grillo e per continuare il rinnovamento di Forza Italia. Qui puoi trovare le indicazioni e la modulistica necessaria per compiere questo gesto "piccolo" ma che produce un grande sostegno per Forza Italia:

<http://sostieni.forzaitalia.it/notizie/due-per-mille.php>



2x1000 a



Firma per difendere
i tuoi valori.
E' importante
e non ti costa niente.

SCOPRI COME: SOSTIENI.FORZAITALIA.IT

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Carmelo Lopapa – *La Repubblica*: “Fi, il caso Pascale. Tensione con Silvio e il partito l'attacca. La fidanzata prima lascia Arcore poi fa pace a Palazzo Grazioli. Mire politiche sulla Campania. L'aver imposto De Siano non è stato sufficiente. Rivendica con forza un ruolo più diretto nella gestione politica da quelle parti. I gruppi di Camera e Senato, già insofferenti del duo Mariarosaria Rossi-Pascale, sono sull'orlo dell'esasperazione. Le vestali del cerchio magico sono ormai

influenti, onnipresenti. L'impressione che hanno i più intimi è che la pazienza del Cavaliere abbia varcato il limite. Che abbia voglia di riappropriarsi dei propri spazi”.



Francesco Verderami – *Corriere della Sera*: “Verdini tratta sulla legge elettorale. Ma Berlusconi si tiene le mani libere. Anche Gianni Letta al vertice con Renzi. Alfano rilancia:

premio non alla coalizione ma al partito più votato. Le parole del Colle: Napolitano aveva spiegato che dopo la riforma del Senato l'Italicum è destinato a essere discusso in Aula”.

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Berlusconi al telefono con Verdini: ‘Menomale, patto ok’. Attenzione massima a ridurre i dissidenti per

blindare l'impianto dell'Italicum. 'Spettacolo indecoroso da M5S'. Ma Silvio teme defezioni dei Dem. 'Noi invece andiamo alla grande'. Nuovi attriti tra Pascale e Berlusconi. Al centro del diverbio la richiesta di avere un ruolo di primo piano nelle prossime regionali in Campania”.

Francesco Cramer – *Il Giornale*: “Berlusconi soccorre il premier: al lavoro per risolvere lo stallo. Il Cavaliere preferisce non cavalcare le difficoltà di Renzi: ‘Le riforme vanno fatte, è ciò che si aspettano i cittadini’. A Verdini il compito di condurre le trattative. Il leader azzurro ad Arcore bloccato dall'influenza e da una brutta caduta in bagno”.

Fabrizio D'Esposito – *Il Fatto Quotidiano*: “Nazareno nel mirino. ‘Fate luce sul patto’. Il forzista Bruno evoca di prima mattina l'esistenza dell'accordo con B. che condiziona il dibattito. La De Petris chiede di ascoltare Silvio. Che intanto telefona al premier. Il cerchio magico di B. esclude la telefonata ma altri ambienti azzurri fiorentini sostengono che la telefonata c'è stata. Quando il dibattito si infiamma a Palazzo Madama arriva anche il fido Lotti, uno dei garanti dell'accordo”.

Maria Teresa Meli – *Corriere della Sera*: “Il premier a testa bassa: ‘Avanti anche fino ad ottobre è la partita della vita’. Per i suoi avversari nella maggioranza vuole avere la carta del voto anticipato. In serata con i collaboratori un sospiro di sollievo: stiamo reggendo, portiamo a casa la riforma”.

Goffredo De Marchis – *La Repubblica*: “Matteo ordina avanti tutta. ‘Attaccano me, non la riforma’. E tratta con Forza Italia sulle preferenze. Diremo sì alle preferenze con capolista bloccato e gli altri eletti scelti dai cittadini. Ci stiamo portando anche Forza Italia. Soddisfazione a Palazzo Chigi per il canguro imposto da Grasso”.

(16)

Il meglio di...



1. LA PAZIENZA DI QUEL CHE RESTA DEI POTERI FORTI CON PITTIBIMBO E' GIUNTA AL CAPOLINEA - 2. LA SCARPATA IN FACCIA DI UN VECCHIO AMICO DEL PREMIER COME DELLA VALLE: "L'ULTIMO ARRIVATO CHE SEDUTO IN UN BAR CON UN GELATO IN MANO" CAMBIA LA COSTITUZIONE - 3. NON SOLO, MA MISTER TOD'S HA ANCHE ATTACCATO IL PATTO DEL NAZARENO E LA SUA SEGRETEZZA, BOLLATO COME "VECCHIO POLITICHESE" E L'IMPAZIENTE ATTESA DI "STRATEGIE INDUSTRIALI, DI COSE CHE PORTINO OCCUPATI E CERTEZZA AI GIOVANI PER TROVARE UN LAVORO" - 4. UN MESSAGGIO CHIARO CHE ARRIVA A RENZIE SEMPRE PIÙ CHIARAMENTE DALLA CLASSE DIRIGENTE DI QUESTO PAESE (DELLA VALLE HA ANCHE L'8% DI RCS) E CHE SEGUE DI SOLI DUE GIORNI UN AVVERTIMENTO DI EUGENIO SCALFARI SU "LA REPUBBLICA" DI DOMENICA - 5. DI FRONTE A UN MESSAGGIO TANTO CHIARO E IMBARAZZANTE, GIORNALI COME REPUBBLICA, STAMPA E MESSAGGERO PREFERISCONO FAR FINTA DI NULLA, E IL CORRIERE, NON POTENDO CENSURARE UN SUO AZIONISTA, LA GIRA COME UN APPELLO DI DELLA VALLE A TUTTA LA POLITICA, NON SOLO A RENZI. NELL'ERA DEL WEB, SONO PREMURE CHE FANNO QUASI TENEREZZA

Per leggere l'articolo su **DAGOSPIA**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/pazienza-quel-che-resta-poteri-forti-pittibimbo-giunta-81919.htm>

il Giornale – “**Il primo giorno nero di Renzi. Perde Sel (e pure Della Valle).** Matteo attacca: ‘Tengo duro e non mi faccio ricattare da chi pensa solo alla poltrona’”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/politica/primo-giorno-nero-renzi-perde-sel-e-pure-valle-1041776.html>

Libero Quotidiano.it

– “**Pa: pensioni d'ufficio professori, verso rialzo a 68 anni** . In commissione Affari costituzionali della Camera si ragiona se alzare la soglia d'età sotto cui il pensionamento d'ufficio per professori universitari e medici non può scattare”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/11663892/P-a--pensioni-d-ufficio.html>

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL Gruppo Espresso

– “**Riforme, riprende l'esame del ddl Boschi al Senato, ma è bagarre in aula.** Pietro Grasso: ‘Finiamo con la gazzarra’”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/07/29/riforme-esame-emendamenti_n_5629175.html?utm_hp_ref=italy

IIM



– “**Siamo i più tartassati del mondo. La pressione è al 53,2% (nero incluso)** . La crisi ha aggravato il carico di tasse: nel 2000-2013 su del 5%, col pil sceso del 7%. Tranquilli, il peggio deve ancora venire”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/siamo-pi-tartassati-mondo-pressione-53-nero-incluso-81921.htm>

LA STAMPA

– “**Non si fermano i raid israeliani su Gaza. Colpita scuola Onu, 23 palestinesi uccisi**. La strage nel campo profughi di Jabaliya, rifugio di centinaia di civili fuggiti dalle loro case. Bombardamenti anche nel Sud: sterminata un’intera famiglia”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/07/30/esteri/non-si-fermano-i-raid-israeliani-su-gaza-colpita-scuola-onu-palestinesi-uccisi-gpVTYUBWSmwtajNSuNNiBL/pagina.html>

CORRIERE DELLA SERA

– “**Il governo e l’uomo dei tagli. Il mistero Cottarelli**. Di fronte alla rapidità con cui si è mosso Cantone, ci si chiede a che punto sia il lavoro dell’altro commissario, Carlo Cottarelli, incaricato di individuare aree in cui ridurre la spesa pubblica, sprechi che spesso vanno a braccetto con la corruzione”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/editoriali/14_luglio_30/mistero-cottarelli-458a47f6-17a9-11e4-a7a2-42657e4dcc3b.shtml

IIM

Ultimissime

PENSIONI: DONNE PIU' 'POVERE', MEDIA 9MILA EURO CONTRO 14.700 DATI 2012, OLTRE META' CON MENO DI 1000 EURO, UOMINI UN TERZO

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - Le pensionate sono piu' 'povere' : nel 2012 - dice Istat - l'importo medio delle pensioni e' piu' basso tra le donne (8.965 euro contro 14.728) e si riflette in un piu' contenuto reddito pensionistico medio. Le donne sono il 52,9% dei beneficiari ma agli uomini va il 56% della spesa. Oltre la meta' delle donne (52%) percepisce meno di mille euro, contro un terzo (32,2%) degli uomini. Il numero di uomini con reddito mensile pari o superiore a 5.000 euro e' cinque volte quello delle donne. E' nel Nord Italia il maggiore divario di genere nei redditi.

CANTONE, AUTORITA' GIUDIZIARIA INFORMI ANTICORRUZIONE

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - "Sarebbe utile prevedere un meccanismo obbligatorio di comunicazione da parte dell'autorita' giudiziaria all'Anticorruzione" in caso di inchieste per illeciti sugli appalti. Lo ha segnalato il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone, rispondendo ad una domanda nel corso di una conferenza stampa.

APPALTI: EXPO; SCARCATO LUIGI GRILLO

(ANSA) - MILANO, 30 LUG - Esce dal carcere, dopo quasi 3 mesi, l'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, arrestato lo scorso 8 maggio nell'ambito dell'inchiesta milanese sulla presunta 'Cupola' con al centro appalti Expo, Sogin e della sanita' lombarda. Il gip Stefania Donadeo gli ha concesso i domiciliari, anche sulla base dell'attenuazione delle esigenze cautelari.

PA: LED SI ASTIENE SU FIDUCIA, SIAMO SINISTRA GOVERNO

(ANSA) - ROMA, 30 LUG - Led, la formazione nata dalla scissione di Sel, si asterra' sul voto di fiducia sul decreto Pa, questa sera alla Camera. E' il primo atto di una strategia di costruzione di una "sinistra di governo" che punta ad un "allargamento del pd a sinistra", come ha spiegato il capogruppo Gennaro Migliore in una conferenza stampa.

RIFORME: VENDOLA, ROTTURA PD PORTERA' CONSEGUENZE

(ANSA) - BARI, 30 LUG - "Portera' delle conseguenze la rottura che il Partito Democratico, in maniera unilaterale, ha praticato attraverso la voce del sottosegretario Lotti". Lo ha detto il leader di Sel, Nichi Vendola, parlando a Bari con i giornalisti. "Vogliamo capire esattamente - ha aggiunto - se il Pd ha scelto un'alleanza strategica e di lungo periodo con la destra". "Questo naturalmente - ha concluso - cambierebbe tutto. Noi la subiremmo ma ne trarremmo anche le conseguenze".

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM